

Cultura: da tre anni nessuna visione

GAZZETTA DI PARMA, 27/11/2015 pagina 45

Cultura a Parma, un tema decisamente stimolante rispetto al quale mi pare che l'attuale amministrazione comunale in oltre tre anni abbia prodotto poco, male e senza alcuna visione di quale dovesse essere la direzione da intraprendere.

L'unica parola d'ordine spesa in questi anni è stata "la cultura porta turisti". Un concetto di cui, pur contenendo una certa dose di verità, diffido sempre perché nasconde una grave impreparazione di fondo rispetto al tema principale, che è la cultura appunto.

Organizzare eventi perché questi portino turisti rappresenta un modo per svilire quel coefficiente artistico che dovrebbe caratterizzare qualunque iniziativa che voglia definirsi culturale.

I turisti arrivano se l'evento è culturale, non il contrario. Ma soprattutto i turisti arrivano se ci si organizza per accoglierli, per offrire loro pacchetti completi ed altamente organizzati.

Parlando di proposte, in campagna elettorale presentai l'idea di un Parco Urbano della Musica, una proposta di messa in rete delle emergenze culturali e musicali cittadine, creando percorsi di valorizzazione comuni. Mi riferisco a Casa della Musica, Teatro Regio, Conservatorio Boito, Casa natale di Toscanini e via discorrendo, per le quali si sarebbero dovuti creare percorsi di visita, biglietti unici d'ingresso, materiali informativi e brochure esplicative. Per arrivare infine ad ipotizzare la creazione di un Museo permanente della Lirica, magari da collocare all'interno del Palazzo del Governatore.

Quanto abbiamo visto realizzare in questi anni è andato assolutamente nella direzione opposta. La Casa della Musica è stata a dir poco depotenziata, la Casa natale di Toscanini è scomparsa dai radar mentre il Festival Verdi e la Stagione del Teatro Regio sono ormai di una tale evanescenza

Che di due programmi non se ne fa uno buono. Del resto i risultati della manifestazione appena conclusa parlano chiaro: l'Otello è stato un fiasco completo, musicale e di pubblico, il Corsaro, se possibile, è andato anche peggio con il loggione che si è ribellato come non faceva da tempo. In attesa di conoscere i numeri precisi mi risulta che gli abbonamenti venduti siano stati meno di duecento. In una parola una disfatta! E la stagione presentata in questi giorni non promette nulla di meglio. Opere già viste, solo più costose rispetto ad altri teatri a noi vicini e tre concerti barocchi in primavera al Farnese sulle cui spalle ricade il peso di dover risollevarne la qualità dell'intero programma.

Come dimenticare poi il Consorzio Paganini targato Pizzarotti che consiste fondamentalmente nel dare in mano tutto alla Fondazione Toscanini sperando che ne facciano qualcosa di buono. Per cominciare il Comune ha dovuto pagare 5mila euro l'utilizzo dell'Auditorium per l'iniziativa Bar Sport.

Quest'ultima ben sintetizza il modus operandi di questa amministrazione, un'iniziativa spot, con dentro di tutto un po', che è costata quasi 50mila euro per mettere insieme circa 1200 spettatori.

Per non parlare infine degli altri 50mila euro previsti per realizzare il (brutto) monumento a Verdi.

Che senso ha? Che rapporto ha con la città un Verdi caricaturale e iconografico seduto su una panchina? Nessuno, ma quello che disarma è la congenita mancanza di idee. Si vuole realizzare un omaggio al Maestro bussetano? Si provi a valorizzare il monumento che già c'è in piazzale della Pace, oppure si verifichi se ci sia la possibilità di riportare a Parma le statue originali oggi collocate a Roccabianca, oppure -

perché no? - si commissioni la fedele riproduzione di qualcuna di loro.

Insomma si facciano cose che abbiano un reale collegamento con il territorio, con la sua storia, con la sua cultura.

Un buon esempio in questo senso viene dalle mostre organizzate in questi anni dall'assessorato alla Cultura.

Nel 2013, anno di Verdi, abbiamo fatto Botero, quest'anno per Expo (!) Mater, il cui flop ha avuto dimensioni ancora oggi tutte da chiarire. Qualcuno alzi la mano se può spiegarmi qual è il filo logico. E si che un dato empirico con il quale confrontarsi c'era: quali sono state le mostre che negli ultimi vent'anni hanno funzionato a Parma? Parmigianino e Correggio...

E guarda caso quando l'iniziativa si è dimostrata culturale davvero, fondata su uno stretto legame con il territorio, i turisti sono arrivati.

Sarà un caso?

Leggo sui giornali che Parma è candidata come Capitale della Cultura per il 2017. Mi auguro ovviamente che tale riconoscimento possa arrivare, ma se arriverà non sarà certo per quanto è stato fatto in questi tre anni o per i progettini dal vago sapore elettorale messi in campo all'ultimo momento. Se un riconoscimento arriverà sarà per quanto Parma ha saputo costruire nel tempo, dalla sua fondazione ad oggi, dando importanti contributi a livello nazionale nel Teatro, nella Musica, nell'Arte, nella Poesia e nel Cinema. Gli interventi sulla cultura del Comune di Parma dovrebbero avere come primo obiettivo quello di valorizzare questi nostri contributi, avvicinandoli e mettendoli in contatto con la contemporaneità. Non certo procedere a casaccio come mi pare avvenga da fin troppo tempo.

Roberto Ghiretti